

Il punto

BREXIT? INCUBO
PER L'ECONOMIA
E I REDDITI

ALBERTO SIMONI

“Il Regno Unito sarà più forte e prospero se resta nell'Unione europea». L'ambasciatore britannico in Italia, Christopher Prentice è a Milano, dove incontra gli imprenditori, per mettere il sigillo sulla battaglia storica del referendum sulla Brexit. È l'ultimo intervento pubblico, poi Prentice e i funzionari pubblici saranno chiamati dalla legge a osservare un lungo silenzio elettorale. «Il nostro governo ha scelto di stare in Europa», dice l'ambasciatore che proprio il giorno del referendum, il 23 giugno, andrà in pensione. Vuole salutare con una vittoria: «Sondaggi e scommettitori - spiega sfoderando una scaramanzia tutta italiana - sembrano dire che alla fine vincerà il Remain».

La campagna elettorale gira attorno all'economia. La sfilza di dati che istituzioni internazionali, governi, Think Tank pubblici e no, snocciolano sull'incubo Brexit per l'economia e i redditi delle famiglie, stanno lentamente spostando l'ago della bilancia. Ma un mese è lungo e tutto può succedere, lascia intendere

Prentice che ribadisce la necessità di parlare anche al cuore di un popolo che dell'isolazionismo ha fatto una ragion d'essere politica. In un'Europa messa in crisi da spinte centrifughe, da populismi e da richieste di maggior sovranità, la Brexit - spiega l'ambasciatore - è un salto nell'incertezza. «Nessuno dei cosiddetti brexiter è riuscito a spiegare i vantaggi del Leave». Sull'altro fronte invece le cifre aprono scenari da catastrofe economica. «Famiglie più povere di 4300 sterline l'anno, disoccupazione in crescita, Pil subito giù del 3,5%». Sono dati, è la tesi del governo Cameron, che dovrebbero far riflettere gli inglesi. Certo il cuore dei britannici batte su ritmi diversi da quelli di Bruxelles. Il sondaggio della Camera di commercio italo-britannica evidenzia che il 94% considera ammaccata e poco efficiente l'Unione, ma il 74% ritiene sia meglio farne comunque parte. Per il bene di Londra. E non solo. La sfida riguarda tutti, dice Prentice che sui sostenitori stranieri della Brexit scherza. «Sono rimasti solo Mr Putin e Mr Trump». Non proprio due fulgidi esempi di amicizia europea.

